



# «ONE MILLION PONDS»

Campagna WWF per le piccole zone  
umide

2018



# FRESHWATER HABITATS TRUST



Il “**Freshwater Habitats Trust**”, tra il 2008 e il 2012, nel regno Unito ha promosso la campagna per la tutela e il recupero di piccole zone umide denominata “**One million ponds**”

RIVOLTA alle istituzioni, alle associazioni, e ai cittadini in generale.

OBIETTIVI : informazione e sensibilizzazione

AZIONI: un censimento diffuso nel territorio nazionale delle piccole zone umide.

In seguito ha realizzato il “**Pond Habitat Action Plan (HAP)**”, che ha consentito di identificare aree idonee alla creazione di stagni avviando poi il “**Million Ponds Project**”.



# COS'È UNA ZONA UMIDA

Le zone umide sono “*zone di acquitrino, palude o torbiera o acqua libera, sia naturali che artificiali, temporanee o permanenti, tanto con acqua ferma che corrente, dolce, salmastra o salata, incluse le zone di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri, ... incluse le zone ripariali e costiere adiacenti alle aree umide o isole o tratti di acque marine la cui profondità non superi i sei metri durante la bassa marea*

Convenzione Internazionale per la tutela delle zone umide di Ramsar (1971):





# L'IMPORTANZA DELLE ZONE UMIDE 1



Hanno un'estrema importanza da diversi punti di vista:

**IDROGEOLOGICO**, ricoprono un'importante funzione nell'attenuazione e regolazione dei fenomeni naturali come le piene dei fiumi.

**CHIMICO – FISICO**, sono “**trappole per nutrienti**”. La ricca e diversificata vegetazione delle zone umide conferisce a questi ambienti la capacità di assimilare nutrienti (composti di P, N)

**BIOLOGICO**, sono **serbatoi di biodiversità**. Paludi, delta dei fiumi, torbiere e, comunque, tutte le zone umide sono, insieme alle barriere coralline, gli ambienti con la più elevata diversità biologica.

**PRODUTTIVO**. Molte zone umide, soprattutto costiere, sono estremamente importanti per la riproduzione dei pesci e di conseguenza per la pesca.

**FRUITIVO E/O EDUCATIVO**. Sono utilizzate per svariate attività tra cui il birdwatching

**CULTURALE E/O SCIENTIFICO**. Ad esempio, dallo studio dei profili pollinici nelle torbiere è possibile ricostruire le vicende ecologiche, climatiche ed evolutive del territorio ....



# L'IMPORTANZA DELLE ZONE UMIDE 2



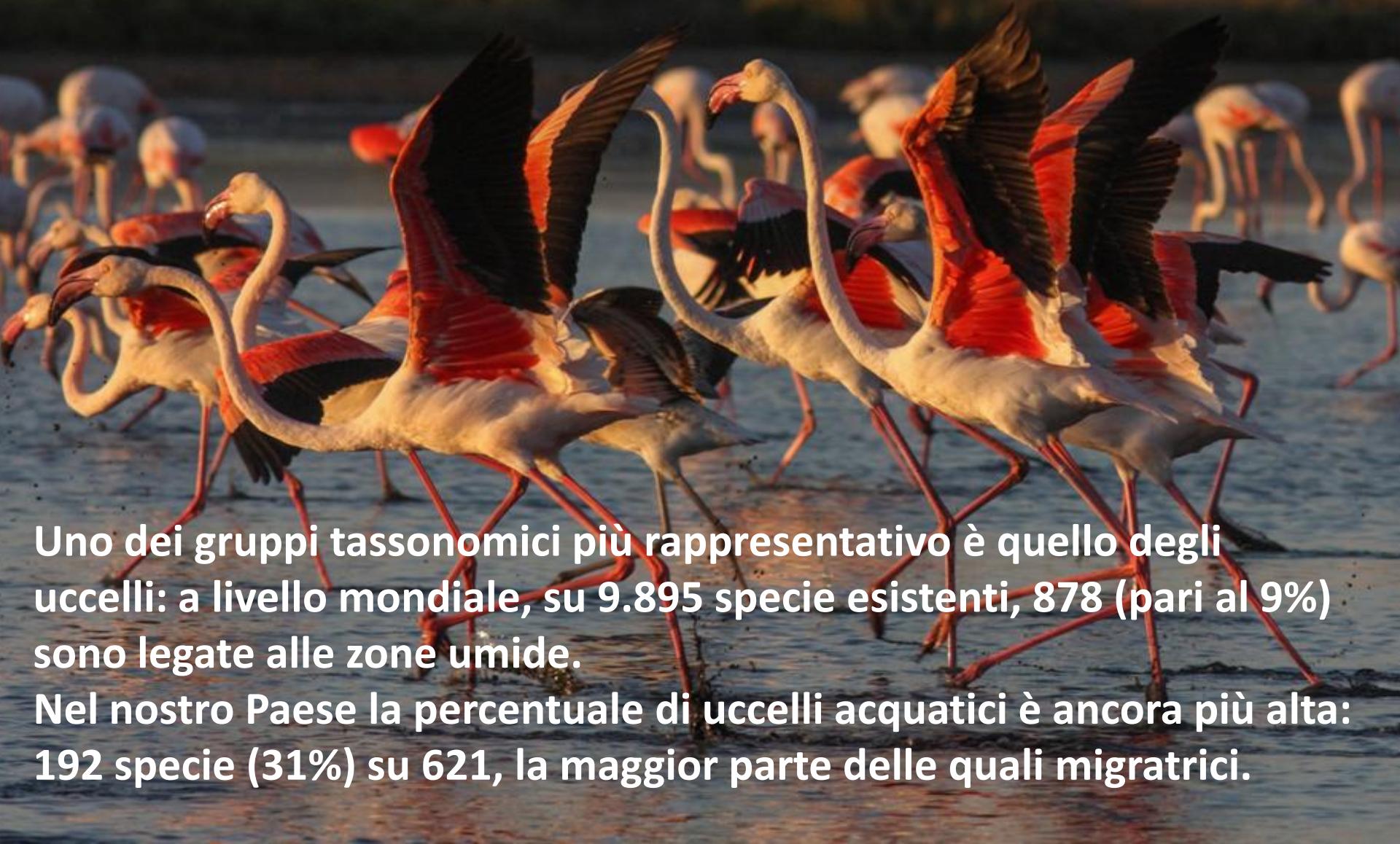
**Rischio idrogeologico.** Lungo i fiumi svolgono un'azione di «spugna» raccogliendo le acque durante le alluvioni e restituendole lentamente durante tutto l'anno



La vegetazione palustre svolge un ruolo importante sia nell'intrappolare i sedimenti sia nel «riciclaggio» dei nutrienti



# L'IMPORTANZA DELLE ZONE UMIDE 3 LA BIODIVERSITÀ



Uno dei gruppi tassonomici più rappresentativo è quello degli uccelli: a livello mondiale, su 9.895 specie esistenti, 878 (pari al 9%) sono legate alle zone umide.

Nel nostro Paese la percentuale di uccelli acquatici è ancora più alta: 192 specie (31%) su 621, la maggior parte delle quali migratrici.



# L'IMPORTANZA DELLE ZONE UMIDE 4 LA BIODIVERSITÀ



Rana latastei (endemica pianura padano- veneta)

L'Italia, con 44  
**specie di anfibi** e  
56 di rettili, è il  
paese europeo con  
la massima diversità  
erpetologica



Emys orbicularis



Triturus carnifex



Natrix natrix



# UNA PERDITA DRASTICA

**Il 90% delle aree umide sono scomparse nell'ultimo secolo nella sola Europa.** Secondo la Commissione europea, fra il 1950 e il 1985 si sono registrate le perdite maggiori: in Francia (67%), Italia (66%), Grecia (63%), Germania (57%) e Olanda (55%).

PAESE	% DI ZONE UMIDE PERSE	FONTE
ITALIA	66% tra il 1938 e il 1984	ISTAT & ISMEA 1992
GRAN BRETAGNA	50% dal 1949	Baldock 1984
FRANCIA	67% dal 1900	Min de l'Environment 1993
GERMANIA	57% dal 1950	OECD 1989
PAESI BASSI	55% dal 1950	OECD 1989
SPAGNA	60% dal 1948	Casado et al. 1992
GRECIA	63% dal 1920	Psilovikos 1992
DELTA DEL DANUBIO	25%	Munteanu & Toniuc 1992
EUROPA	66 % dal 1900	

TABELLA 3. Perdite di zone umide in Europa □



# LE MINACCE

## CAUSE DI PERDITA E DI DEGRADO DI ZONE UMIDE IN EUROPA

CAUSE	Diffusione
DISTURBO (SOPRATTUTTO CACCIA)	35 %
INQUINAMENTO	33 %
AGRICOLTURA	20 %
URBANIZZAZIONE	15 %
GESTIONE RISORSE IDRICHE	11 %
ABBANDONO ATTIVITA' TRADIZIONALI	11 %

Fonte: Hollis 1992

In questi ultimi anni un ruolo decisivo lo hanno avuto  
**i CAMBIAMENTI CLIMATICI ,**  
**il CONSUMO DI SUOLO**  
**e le SPECIE ALIENE**



# Cambiamenti Climatici



*...una mezza dozzina di zone umide nostrane, sia al Nord sia al Centro - Sud, mostrano processi precoci di desertificazione. Le prime aree ad accusare segni della malattia climatica sono il bosco della Mesola nel Delta del Po (Emilia Romagna), il Lago di Massaciuccoli e la pineta di Alberese (Toscana), la tenuta presidenziale di Castelporziano e il Parco nazionale del Circeo (Lazio), il bosco di Policoro (Basilicata), le zone umide della Sardegna occidentale (Valentini, 2007)"*



# LE SPECIE ALIENE



Nutria (origine sud America)



Buddleja davidii (Cina)



Trachemys scripta (USA)



Siluro (Est Europa)



Gambero rosso della Louisiana (USA)



Anodonta woodiana w. (Cina)



# Consumo di suolo

**Il consumo di suolo** entro i 150 metri dai corpi idrici in questi ultimi anni è stato molto elevato

*“in Liguria circa il 24% in Trentino Alto Adige oltre il 12% in Veneto oltre il 10%, rispetto ad una media nazionale del 7% (ISPRA 2017)*



Sangro anni '80. Distruzione di fascia ripariale e zone umide perifluvali



# Convenzione Zone umide di Ramsar

*La Convenzione internazionale per la tutela delle zone umide - Ramsar*, 2 febbraio 1971 è considerata il primo trattato internazionale sulla conservazione e gestione di ecosistemi naturali.

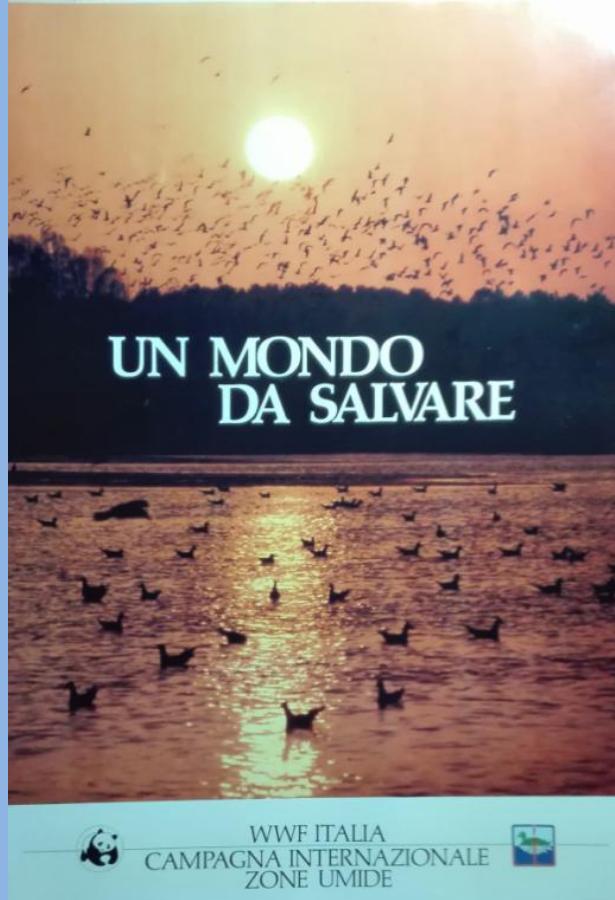
- 150 Paesi sottoscrittori
- 2.200 siti Ramsar in tutto il mondo per oltre 2,1 milioni di km<sup>2</sup> i

In Italia ci sono 53 zone Ramsar in 15 Regioni, per - 62.016 ettari e altre 12 aree in corso di approvazione

Circa il 92% incluso nelle Direttive Habitat e Uccelli



# Il WWF per le Zone Umide



## La Campagna del 1986



## Le 106 oasi WWF – il 70% sono zone umide



# LE PICCOLE ZONE UMIDE

Le **piccole zone umide** sono habitat acquatici, sia di origine naturale che artificiale, molto vari: stagni, acquitrini, bodri o bugni, fontanili, risorgive, sorgenti, abbeverate, cave, foppe, invasi abbandonati, macereti, prati palustri, “piscine” in boschi igrofili, lame, pozze temporanee e tantissime altre accomunate dalla presenza di acqua stagnante o debolmente corrente, di vegetazione acquatica e di avere piccole dimensioni (generalmente sotto l’ettaro).



# Tante piccole zone umide



Le Bine (Mn,Cr)



Barisciano (Aq)



Decima Malafede (Roma)



Parco Ronchi (Ms)



S.Stefano di Sessanio (Aq)

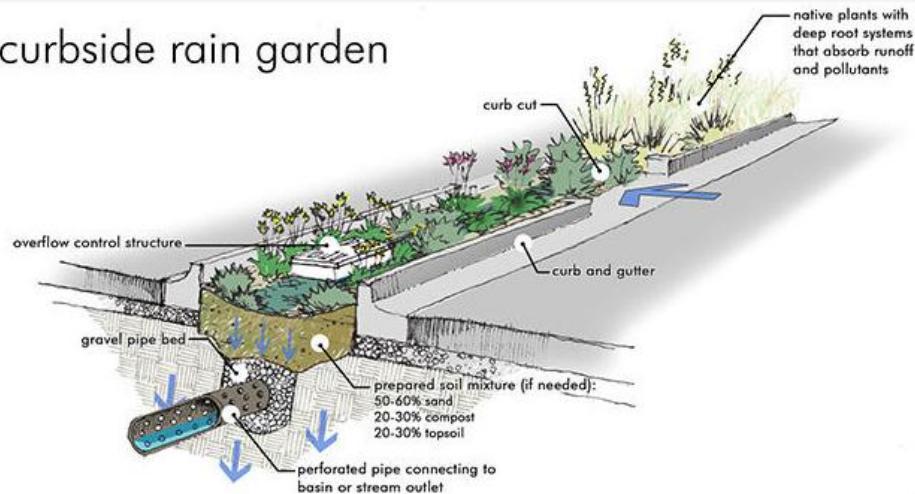
Orbetello (Gr)



## Zone umide in città per SISTEMI DI DRENAGGIO URBANO SOSTENIBILE



curbside rain garden





# Progettazione di uno stagno per il Progetto Batracofauna – Parco regionale Sirente – Velino



1 Scavo e sagomatura stagno

3 Deposizione teli impermeabilizzanti

5 Stagno finito con staccionata di protezione



2 Deposizione teli impermeabilizzanti

4 Deposizione terriccio e allagamento stagno

Rospi comuni in accoppiamento



# IL CENSIMENTO WWF DELLE PICCOLE ZONE UMIDE



Il WWF Italia lancia per il 2018 la Campagna per la tutela delle piccole zone umide prendendo spunto dalla Campagna “One Million ponds” del Freshwater Habitat Trust.

Gli obiettivi principali della campagna sono di favorire **un’adeguata conoscenza** di questi ambienti e di **sensibilizzare l’opinione pubblica** riguardo la loro importanza, la loro tutela e la loro realizzazione



# PARTECIPA ALLA CAMPAGNA PER LA TUTELA DELLE PICCOLE ZONE UMIDE



Segnala stagni, paludi, bodri, acquitrini, raccolte d'acqua, insomma piccoli specchi d'acqua dove sono presenti piante e animali palustri. Ricostruiamo insieme una rete ecologica sul nostro territorio a favore di anfibi, libellule, ninfee e lenticchie d'acqua.

**E' FACILE. CLICCA QUA**

<https://www.wwf.it/onemillionponds/>

**E COMPILA LA SCHEDA ON LINE.**

**FOTO**

Invia **fino a 5 foto** a [piccolezoneumide@gmail.com](mailto:piccolezoneumide@gmail.com).

Indica: località, coordinate (quelle che hai inserito nella scheda on line) e l'autore degli scatti.

Le foto potranno essere inserite nel sito web del WWF Italia e /o utilizzate, citando l'autore, nelle presentazioni dei risultati del censimento delle piccole zone umide d'Italia

Infine si informa che le foto inviate si considerano cedute gratuitamente al WWF che sarà libero di utilizzarle per i suoi fini sociali e cederle a terzi nell'ambito delle proprie attività istituzionali. Si ricorda che è vietato fotografare siti sensibili (aeroporti, stazioni ferroviarie, consolati, siti militari...)

---

**Il PPT segue lo schema del Dossier WWF “One Million Ponds” da poter utilizzare per approfondimenti.**